

Sistemi Operativi Modulo 1 - Appunti

Axel

October 28, 2024

Contents

1	I Processi	3
1.1	Requisiti di OS	3
1.1.1	Cos'è un processo	3
1.1.2	Processo in esecuzione	3
1.1.3	Fasi di un processo	3
1.1.4	Elementi di un processo	4
1.2	Process Control Block	4
1.3	Traccia di un processo	4
1.4	Eseecuzione di un processo	4
1.5	Modello dei Processi a 2 stati	4
1.6	Creazione di un processo	5
1.7	Terminazione di un processo	5
1.8	Modello dei processi a 5 stati	5
1.9	Processi Sospesi	6
1.10	Strutture di controllo del OS	7
1.10.1	Memory Table	7
1.10.2	Tabelle per l'I/O	8
1.10.3	File Table	8
1.10.4	Process Table	8
1.11	Attributi di un processo	8
1.11.1	Come si Identifica un processo	8
1.11.2	Stato del processore	9
1.11.3	Control Block del Processo	9
1.12	Processi e Memoria virtuale	9
1.13	Modalità di esecuzione	9
1.13.1	Kernel Mode	10
1.13.2	Da UserMode a KernelMode	10
1.14	Creazione del processo	11
1.15	Switching tra processi	11
1.15.1	Quando effettuare lo switching	11
1.15.2	Passaggi per lo switching	11
1.15.3	Il Sistema operativo è un processo	11
1.15.4	Esempio in Linux	12
1.15.5	Stati in Unix	12
1.15.6	Transizione tra processi	13
1.16	Immagine del processo in Unix	13

2	I Thread	14
2.1	Perché introdurre i thread	14
2.2	ULT e KLT	14
2.3	Processi e Thread in Linux	15
2.4	Gli stati dei processi in Linux	16
2.5	Segnali ed interrupt in Linux	16
3	Scheduling	16
3.1	Tipi di scheduling	17
3.2	Long-term scheduling	17
3.3	Medium-term scheduling	18
3.4	short-term scheduling	18
3.4.1	Criteri Utente	19
3.4.2	Criteri di sistema	19
3.5	Turnaround time	19
3.6	Tempo di risposta	19
3.7	Deadline	19
3.8	Throughput	19
3.9	Utilizzo del processore	19
3.10	Bilanciamento delle risorse	20
3.11	Fairness e Priorità	20
3.12	Priorità e Starvation	20
3.13	Politiche di scheduling	20
3.14	Selection Function	21
3.15	Decision Mode	21
3.15.1	Pre-emptive - Non pre-emptive	21
3.16	ESEMPIO	21
3.17	First Come First Served	21
3.18	Round Robin	22
3.19	Shortest Process Next	24
3.20	Shortest Remaining Time	25
3.21	Highest Response Ratio Next	28

1 I Processi

1.1 Requisiti di OS

Il Compito fondamentale di un sistema operativo é la gestione dei processi, ovvero delle diverse computazione che si vuol eseguire su un sistema computerizzato. Il sistema operativo deve:

- permettere l'esecuzione alternata di più processi (multitasking)
- assegnare le risorse del sistema ai processi, e decidere se dare la CPU a un processo o meno
- permettere ai processi di scambiarsi informazioni
- permettere la sincronizzazione tra processi (es. semafori)

1.1.1 Cos'è un processo

Un processo è un programma in esecuzione, ovvero un'istanza di un programma in esecuzione su un computer, un certo programma può essere eseguito più volte, e ogni esecuzione è un processo diverso. L'entità che può essere assegnata a un processore è il processo. Un' unità di attività caratterizzata dall' esecuzione di una sequenza di istruzioni, da uno stato corrente, e da un insieme associato di risorse di sistema. un processo è composto da:

- Codice
- insieme di dati
- un numero di attributi che definiscono lo stato del processo

1.1.2 Processo in esecuzione

processo in esecuzione vuol dire un utente ha richiesto l'esecuzione di un programma, che ancora non é terminato, ciò non significa che il processo sia in esecuzione sulla CPU,decidere se mandare in esecuzione un processo su un processore é compito del sistema operativo. Dietro ad ogni processo c'è un programma:

- nei sistemi operativi moderni, é solitamente memorizzato su archivio di massa
- possono fare eccezione i processi creati dal sistema operativo stesso
- solo eseguendo un programma si crea un processo
- eseguendo un programma più volte si creano più processi

1.1.3 Fasi di un processo

Un processo si compone di 3 macro fasi:

- Creazione
- Esecuzione
- Terminazione

La terminazione di un processo può:

- essere prevista dal programma
- essere non prevista, ad esempio per un errore, in questo caso il sistema operativo lancia una interruzione che può terminare il processo.

1.1.4 Elementi di un processo

Finché il processo è in esecuzione, il sistema operativo deve tener traccia di:

- Identificatore del processo
- Stato del processo (Running,...)
- Priorità del processo
- Hardware Context: valore corrente dei registri del processore (include program counter)
- puntatori alla memoria (definisce l'immagine del processo)
- informazioni sullo stato dell'input/output
- informazioni di accounting (quale utente lo esegue)

1.2 Process Control Block

Il sistema operativo mantiene un Process Control Block (PCB) per ogni processo, che contiene tutte le informazioni necessarie, che sono contenute nella zona di memoria riservata al kernel, solo il sistema operativo può accedere a queste informazioni. consente al sistema operativo di gestire più processi contemporaneamente, contiene sufficiente informazioni per permettere al sistema operativo di sospendere un processo e riprenderlo in un secondo momento.

1.3 Traccia di un processo

Il comportamento di un particolare processo è determinato dalla sequenza di istruzioni che esegue, e dallo stato del processo, questa sequenza è detta trace, il **Dispatcher** è un piccolo programma che sospende un processo per farne andare in esecuzione un altro

1.4 Esecuzione di un processo

Considerando 3 processi, Ogni processo viene eseguito senza interruzioni fino al termine, ma in realtà il dispatcher sospende un processo per farne eseguire un altro, il tempo di esecuzione di un processo è diviso in piccoli intervalli di tempo, detti **time slice** es :

- Parte il processo A
- dopo un certo tempo il dispatcher sospende il processo A e fa partire il processo B
- dopo un certo tempo il dispatcher sospende il processo B e fa partire il processo C
- dopo un certo tempo il dispatcher sospende il processo C e fa partire il processo A
- e così via
- il dispatcher è un programma che si occupa di fare questo

1.5 Modello dei Processi a 2 stati

Un processo può essere in uno di due stati:

- Running: il processo è in esecuzione sulla CPU
- Not Running: il processo è in attesa di essere eseguito

esistono anche 2 stati nascosti ovvero: entrante e uscente, in ogni caso è il dispatcher che si occupa di fare il cambio di stato tra Running e not Running Dal punto di vista dell'implementazione esiste una coda di processi pronti, il dispatcher prende il primo processo dalla coda e lo esegue sulla CPU

1.6 Creazione di un processo

In ogni istante ci sono $n_i=1$ processi in esecuzione, come minimo c'è un'interfaccia GUI,...ecc Se l'utente dà un comando quasi sempre si crea un processo, la creazione di un processo avviene con il **Process Spawning**: un processo crea un altro processo, il processo che crea il processo è detto **parent process**, il processo creato è detto **child process**, in questa maniera si crea una gerarchia di processi, il processo padre può creare più processi figli, e un processo figlio può creare altri processi figli.

1.7 Terminazione di un processo

Un processo può terminare in 2 modi:

- Normale completamento: istruzione macchina HALT, che generi un'interruzione per OS, in linguaggi di alto livello l'istruzione HALT è invocata da una system call come exit inserita dai compilatori
- Kill: Il sistema operativo può terminare un processo in modo forzato, per errori come:
 - Memoria non disponibile
 - Errore di protezione
 - Errore fatale a livello di istruzione (Divisione per 0)
 - operazione di I/O fallita

oppure l'utente può terminare un processo con un comando

si passa quindi da $n_i = 2$ processi a $n-1$ processi C'è sempre un processo master che non può essere terminato, il processo master è il primo processo che viene eseguito

1.8 Modello dei processi a 5 stati

il modello a 2 stati è troppo semplice, il modello a 5 stati è più realistico, un processo può essere in uno di 5 stati:

- New: il processo è stato creato ma non è ancora in esecuzione
- Ready: il processo è pronto per essere eseguito
- Running: il processo è in esecuzione sulla CPU
- Blocked: il processo è in attesa di un evento (es. I/O)
- Terminated: il processo è terminato

le transizioni tra gli stati sono:

- New \rightarrow Ready: il processo è stato creato e pronto per essere eseguito
- Ready \rightarrow Running: il processo è in esecuzione sulla CPU
- Running \rightarrow Ready: il processo è stato sospeso
- Running \rightarrow Blocked: il processo è in attesa di un evento
- Blocked \rightarrow Ready: il processo è pronto per essere eseguito
- Running \rightarrow Terminated: il processo è terminato

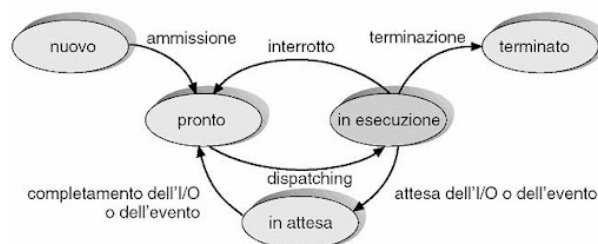


Figure 1: Modello dei processi a 5 stati

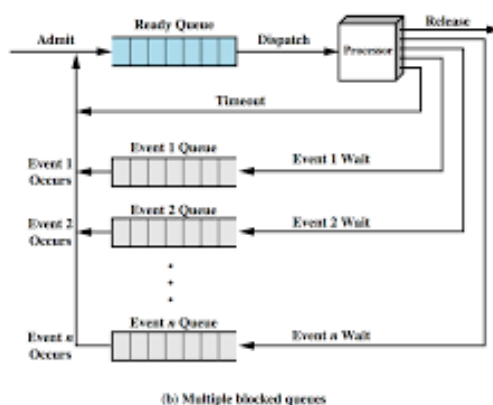


Figure 2: Diagramma delle 2 code di processi

Cosa c'è dietro a blocked? il processo è in attesa di un evento, es. I/O, il processo è sospeso e il sistema operativo si occupa di far partire un altro processo, quando l'evento è completato il processo torna in ready. il dispatcher per cui non metterà mai un processo blocked in esecuzione. Con 5 stati abbiamo bisogno quindi 2 code di processi:

- Ready Queue: contiene i processi pronti per essere eseguiti
- Blocked Queue: contiene i processi in attesa di un evento

I sistemi operativi hanno più di una coda di eventi che contiene gli eventi che devono essere completati, quando un evento è completato il processo torna in ready

1.9 Processi Sospesi

Esiste la possibilità di avere dei processi sospesi, questo è dovuto quando molti processi sono in attesa di un evento, quindi fino a che sono bloccati non possono essere eseguiti, quindi vengono spostati dalla RAM al disco, in questo modo si libera spazio in RAM, quando l'evento è completato il processo viene spostato dalla memoria secondaria alla RAM, questo cambiamento aggiunge 2 stati ai 5 precedenti:

- Ready Suspended: il processo è pronto per essere eseguito ma è sospeso
- Blocked Suspended: il processo è in attesa di un evento ma è sospeso

I motivi per sospendere un processo sono:

- Swapping: il processo è spostato dalla RAM al disco
- Interno al OS : Il sistema sospetta che il processo stia causando problemi

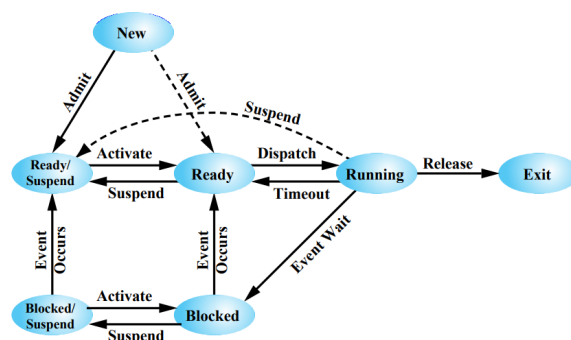


Figure 3: Modello dei processi a 7 stati

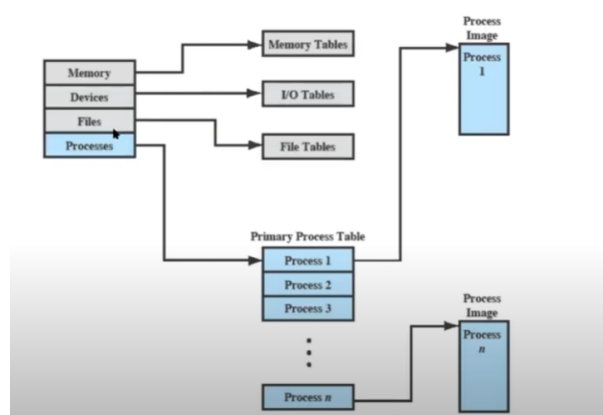


Figure 4: Strutture di controllo del OS

- Periodicità: il processo viene eseguito solo periodicamente
- Richiesta del processo padre : il processo padre può richiedere di sospendere un processo figlio

1.10 Strutture di controllo del OS

Il sistema operativo é l'entità che si occupa di gestire le risorse da parte dei processi, per fare ciò esso deve conoscere lo stato di ogni processo, per compiere questa operazione il sistema operativo crea 1 o più tabelle per ciascuna delle risorse esistono tabelle per gestire la memoria, i file, i dispositivi di I/O e i processi tutte queste tabelle si trovano nella zona di memoria riservata al kernel

1.10.1 Memory Table

Le tabelle di memoria sono usate per gestire sia la memoria principale che quella secondaria(quella secondaria serve per la memoria virtuale), le tabelle di memoria contengono informazioni su:

- allocazione di memoria principale da parte dei processi
- allocazione di memoria secondaria da parte dei processi
- attributi di protezione per l'accesso a zone di memoria
- informazioni per gestire la memoria virtuale

1.10.2 Tabelle per l'I/O

Le tabelle per l'I/O contengono informazioni su:

- se il dispositivo é disponibile o già assegnato
- lo stato dell'operazione di I/O
- la locazione in memoria principale usata come sorgente o destinazione dell'operazione di I/O

1.10.3 File Table

Le tabelle per i file contengono informazioni su:

- Esistenza di un file
- Locazioni in memoria secondaria
- Stato corrente
- Altri attributi

1.10.4 Process Table

Per gestire i processi il sistema operativo usa una tabella di processi, che contiene informazioni su:

- Stato del processo
- identificatore del processo
- locazione in memoria

Blocco di controllo dell'processo (PCB) é un blocco di informazioni che contiene tutte le informazioni necessarie per gestire un processo

Si dice **process image** l'insieme di programma sorgente, dati, stack delle chiamate e PCB, eseguire un'istruzione cambia l'immagine , unica possibile eccezione é l'istruzione di jump all'istruzione stessa.

1.11 Attributi di un processo

Le informazioni in ciascun blocco di controllo del processo possono essere raccolte in 3 gruppi:

- Identificazione
- Stato
- Controllo

1.11.1 Come si Identifica un processo

ad ogni processo é assegnato un identificatore unico, che é un intero positivo, Molte tabelle del OS usano PID per realizzare collegamenti tra le varie tabelle.

1.11.2 Stato del processore

Da non confondere con lo stato del processo, é dato dai contenuti dei registri del processore stesso:

- registri visibili all'utente
- registri di controllo e di stato
- puntatori allo stack
- PSW(Program Status Word) : la program status word contiene informazioni sullo stato del processo

1.11.3 Control Block del Processo

Per Ricapitolare il PCB contiene:

- Contiene informazioni di cui l'OS ha bisogno per coordinare processi attivi
- Identificatori : PID, PPID (parent process ID) oppure dell'utente che lo ha eseguito
- Informazioni sullo stato del processore : registri utente, program counter, stack pointer e registri di stato
- Informazioni per il controllo del processo : priorità, stato del processo, informazioni di scheduling, l'evento d'attendere per essere ready
- Supporto per strutture dati: puntatori ad altri processi, per fare code di processi o liste di processi
- Comunicazione tra processi: informazioni per la comunicazione tra processi flag, segnali, messaggi
- Permessi Speciali: permessi speciali per l'accesso a risorse
- Gestione della memoria: puntatori ad aree di memoria
- Gestione delle Risorse : file aperti, ecc.

1.12 Processi e Memoria virtuale

Se ci sono n processi attivi, ci sono n PCB, e sono conservati nella ram conservati nella zona del kernel, tutto il resto é conservato nella memoria virtuale, una parte della memoria virtuale può essere condivisa tra i processi mentre normalmente un processo non può accedere alla memoria di un altro processo é però possibile condividere la memoria se chi ha scritto il programma lo ha previsto, es. condividere una variabile tra 2 processi. Tutto questo fa si che il control block sia una delle strutture dati più importanti del sistema operativo perché definisce lo stato dell'OS stesso, Richiede inoltre Protezione, una funzione scritta male potrebbe danneggiare il blocco.

1.13 Modalità di esecuzione

La maggior parte dei processori supporta almeno due modalità di esecuzione:

- Modalità utente: molte operazioni non sono permesse
- Modalità kernel : pieno controllo del processore ad esempio si possono eseguire istruzioni macchina

1.13.1 Kernel Mode

Il kernel mode é la modalit  di esecuzione in cui il sistema operativo ha il controllo completo del processore, si possono gestire i processi (tramite PCB)

- creazione e terminazione di processi
- pianificazione di lungo, messo e corto termine(scheduling e dispatching)
- avvicendamento dei processi(switching)
- sincronizzazione e comunicazione tra processi

si pu  gestire la memoria principale:

- allocazione di spazio
- gestione della memoria virtuale

si pu  gestire l'I/O:

- gestione dei buffer e delle cache per l'I/O
- assegnazione risorse I/O ai processi

Funzioni Supporto: Gestione interrupt/eccezioni,accounting,monitoraggio

1.13.2 Da UserMode a KernelMode

Esiste quindi la necessita di passare da user mode a kernel mode, esempio: un processo vuole fare una operazione di I/O, deve chiedere il permesso al sistema operativo, di passare in kernel mode, per poi tornare in user mode. Ogni processo inizia sempre in user mode, se viene fatta una richiesta che necessita della kernel mode come una system call il processo passa in kernel mode, il sistema operativo esegue la system call e poi torna in user mode, l'ultima istruzione dell'interrupt handler é una istruzione di ritorno che fa tornare il processo in user mode. esistono quindi 3 casi in cui si passa in kernel mode:

- Codice eseguito per conto dello stesso processo interrotto, che lo ha esplicitamente voluto
- Codice eseguito per conto dello stesso processo interrotto, che non lo ha esplicitamente voluto
- Codice eseguito per conto di un altro processo

Esempio di system call sui pentium:

1. prepara gli argomenti della chiamata nei registri, tra tali argomenti c'  un numero che identifica la system call
2. esegue l'istruzione int 0x80, che appunto solleva un interrupt(in realt  una eccezione)

Anche creare un nuovo processo é una system call : l'handler di questa system call verr  ovviamente eseguito in modalit  kernel,pu  quindi modificare la lista dei PCB

1.14 Creazione del processo

per creare un processo il sistema operativo deve:

- Assegnargli un PID Unico
- Allocargli spazio in memoria principale
- Inizializzare il PCB
- Inserire il processo nella giusta coda
- Creare o espandere strutture dati

1.15 Switching tra processi

Lo switching tra processi é il passaggio da un processo all'altro, ovver per qualche motivo l'attuale processo non deve piú usare il processore che concesso ad un altro processo.

1.15.1 Quando effettuare lo switching

Lo switching tra processi può avvenire per diversi motivi:

- interruzione : Cause esterna all'esecuzione dell'istruzione corrente. Uso Reazione a un evento esterno asincrono, include i quanti di tempo per lo scheduler
- Eccezione: Associata all'esecuzione dell'istruzione, gestione di un errore sincrono
- Chiamata al OS : Richiesta esplicita, chiamata a funzione di sistema

1.15.2 Passaggi per lo switching

1. Salvare il contesto del programma (registri e PC) salvati nel PCB
2. Aggiornare il process control block, attualmente in running
3. Spostare il PCB nella coda appropriata : ready,blocked;ready/suspended
4. Scegliere un nuovo processo da eseguire
5. Aggiornare il process control block del processo selezionato
6. Aggiornare le strutture dati per la gestione della memoria
7. Ripristinare il contesto del processo selezionato

1.15.3 Il Sistema operativo é un processo

Il sistema operativo é un insieme di programmi, ed é eseguito dal processore come ogni altro programma, semplicemente lascia che altri programmi vadano in esecuzione, per poi riprendere il controllo tramite interrupt, quindi se é un processo lui stesso deve essere gestito... esistono quindi 3 modi per gestire il sistema operativo:

- kernel separato : il sistema operativo é un processo separato
- kernel unico : il sistema operativo é un processo come gli altri
- Sistemi ibridi : il sistema operativo é un processo separato, ma esiste un kernel unico

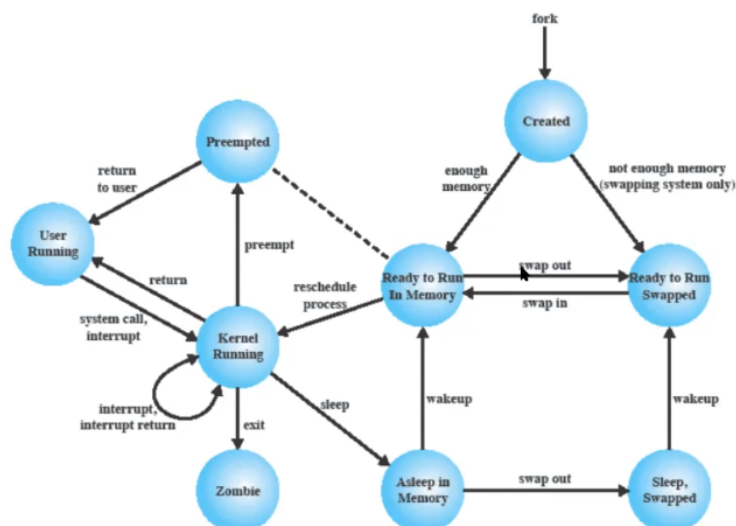


Figure 5: Diagramma stati Unix

Kernel non é un processo il kernel é eseguito al di fuori dei processi, il concetto di processo si applica solo ai processi utente, il kernel é eseguito Esecuzione all'interno dei processi utenti Il SO viene eseguito nel contesto di un processo utente, non c'è bisogno di un process switch per eseguire una funzione del sistema operativo, sole del mode switch, Comunque , stack delle chiamate separato, process switch solo,eventualmente, per passare il controllo ad un altro processo Sistema Basato su processi il sistema operativo é un insieme di processi, ogni processo é un modulo del sistema operativo, ogni processo é un modulo del sistema operativo, ogni processo partecipa alla competizione per il processore, lo switch però non é un processo

1.15.4 Esempio in Linux

In linux ci sono però anche dei processi di sistema, che partecipano alla normale competizione per il processore, senza essere invocati esplicitamente, sono operazioni tipiche del sistema operativo, es. gestione della memoria, gestione dei dispositivi di I/O

1.15.5 Stati in Unix

Con l'istruzione `fork()` si crea un processo figlio, una volta che il processo é stato creato, abbiamo 2 possibili stati Run in memory oppure Run in swapped(Memoria Virtuale) i due stati sono intercambiabili ovvero posso spostare il processo dalla memoria principale alla memoria virtuale e viceversa anche lo stato di sospensione può avvenire in memoria o in memoria virtuale. Quando il processo in running si trova in user mode , quando vengono effettuate delle system call il processo passa in kernel mode, quando siamo in kernel mode c'è la possibilità di effettuare la preemption, ovvero sospendere il processo per farne eseguire un altro, il processo può essere sospeso per un interrupt , nello stato di preemption si prende in considerazione l'idea di non continuare l'esecuzione, quando un processo finisce va nello stato zombie (Tipico dei sistemi Unix), quello che succede é che ci si aspetta che il processo padre sopravviva al figlio e fino a che il processo figlio non comunica al padre che ha terminato, il processo figlio rimane nello stato zombie, l' unica cosa che rimane é il PCB, quando il processo padre comunica al sistema operativo che il processo figlio é terminato, il processo figlio.

1.15.6 Transizione tra processi

non é interrompibile quando siamo in kernel mode quindi non va bene per sistemi real time

1.16 Immagine del processo in Unix

Un insieme di strutture dati forniscono al sistema operativo le informazioni necessarie per gestire un processo

- **User Area** : contiene il codice, i dati e lo stack del processo
 1. **Codice**: linguaggio macchina
 2. **Dati**: variabili globali e locali
 3. **Stack**: contiene le informazioni necessarie per gestire le chiamate a funzione
 4. **Memoria Condivisa**: usata per la comunicazione tra processi (deve essere esplicitamente richiesta)
- **Registro** : contiene i registri del processore
 1. **Program Counter**: contiene l'indirizzo dell'istruzione corrente
 2. **Stack Pointer**: contiene l'indirizzo della cima dello stack
 3. **Registri Generali**: contengono i dati temporanei
- **sistema** : contiene le informazioni necessarie per la gestione del processo a livello di memoria
 1. **Process Table Entry**: puntatore alla tabella di tutti i processi, dove individua quello corrente
 2. **U Area**: informazioni per il controllo dell'processo, informazioni addizionali per quando il kernel viene eseguito da questo processo
 3. **Per process region table**: definisce il mapping tra indirizzi logici e fisici (Page Table), inoltre indica se per questo processo tali indirizzi sono in lettura, scrittura o esecuzione
 4. **Kernel Stack**: Stack delle chiamate, separato da quello utente, usato per le funzioni da eseguire in modalit  sistema (kernel mode)

Process Status	Current State
Pointers	puntatori alle zone del processo
Process Size	quanto � grande l' immagine del processo (il PCB ha una grandezza predefinita)
User Identifier	Identificatore dell'utente che ha lanciato il processo, c'� una differenza tra Real User ID e effective user ID
Process ID	Identificatore del processo
Event Descriptor	Motivazioni per il quale il processo � bloccato
Priority	Priorit� del processo
Signal State	Stato dei segnali
Timers	Include il tempo di esecuzione del processo, l'utilizzo delle risorse del kernel, timer usati per mandare segnali di allarme ad un processo
P_{Links}	Puntatori per le code di processi(LinkedList),
Memory Status	Indicazioni se la memoria � in memoria principale o secondaria, indica anche se il processo se pu� essere spostato

Table 1: Process Table entry

2 I Thread

Ci sono alcune applicazioni che richiedono la gestione in parallelo, ovvero quando viene programmata un'applicazione viene suddivisa in più parti, quindi l'applicazione rimane un singolo processo, ma che al suo interno esegue più computazioni in parallelo, quindi possiamo dire che un processo può essere composto da più thread. In questo caso è compito del programmatore occuparsi della sincronizzazione tra i thread, il sistema operativo si occupa di gestire i processi, mentre il programmatore si occupa di gestire i thread. Diversi thread condividono molte risorse, del processo, non condividono lo stack delle chiamate ed anche il processore, condividono invece memoria (Stack Esclusi), files, dispositivi di I/O, ecc. Teoricamente si può dire che il processo incorpori gestione delle risorse e scheduling

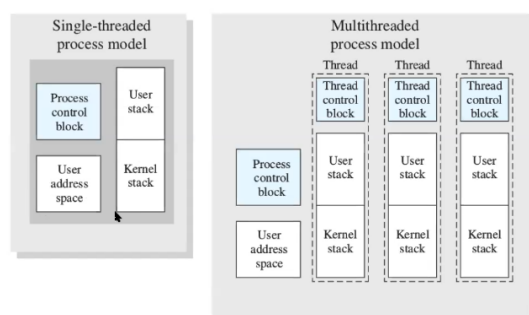


Figure 6: Thread

Se sono su un sistema operativo Single Threaded, il sistema operativo non supporta il multithreading, ho l'immagine del processo ed il PCB, se il sistema operativo supporta il multithreading, ho l'immagine del processo, il PCB e il TCB (Thread Control Block), dove il TCB gestisce solo la parte dello scheduling

2.1 Perché introdurre i thread

Creare un thread è semplice/efficiente, la creazione la terminazione, fare lo switching e farli comunicare, quindi ogni processo viene creato con un thread, dopo il programmatore può creare altri thread con il comando `spawn()`, esistono chiamate di sistema per bloccare un thread, sbloccare un thread, terminare un thread.

2.2 ULT e KLT

Esistono 2 tipi di thread:

- **ULT (User Level Thread):** A livello di sistema operativo i thread non esistono, opportune librerie si occupano di gestire il thread
- **KLT (Kernel Level Thread):** Il sistema operativo supporta i thread, quindi il sistema operativo è a conoscenza dei thread
-

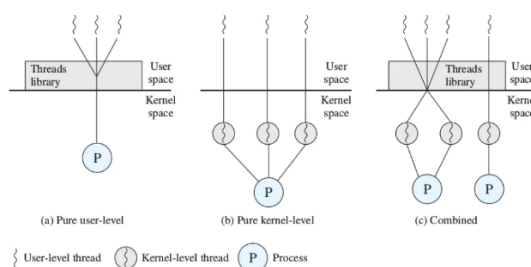


Figure 7: ULT e KLT

perché usare ULT:

- Sono più veloci da creare e gestire (Non serve fare il mode swithcing)
- Si può avere una politica di scheduling per ogni processo
- Permettono di usare i thread anche sui sistemi operativi che non li offrono nativamente

perché NON usare ULT:

- Se un thread si deve bloccare, si bloccano tutti i thread del processo, a meno che il blocco non sia chiamato dalla chiamata di block, al contrario con i KLT solo il thread che si blocca viene bloccato
- Se ci sono più processori o più core, i thread non possono essere eseguiti in parallelo perché il sistema operativo non è a conoscenza dei thread

2.3 Processi e Thread in Linux

I thread sono spesso associati al termine Light Weight Processes o LWP. Questo termine risale ai tempi in cui Linux supportava i thread solo a livello utente. Ciò significa che anche un'applicazione multithread era vista dal kernel come un singolo processo. Questo creava grandi sfide per la libreria che gestiva questi thread a livello utente, poiché doveva garantire che l'esecuzione di un thread non fosse ostacolata se un altro thread emetteva una chiamata bloccante.

Successivamente l'implementazione è cambiata, e ai processi sono stati collegati singoli thread, in modo che fosse il kernel a gestirli. Tuttavia, come discusso in precedenza, il kernel Linux non li vede come thread: ogni thread è trattato come un processo all'interno del kernel. Questi processi sono conosciuti come processi leggeri o light weight processes.

La principale differenza tra un processo leggero (LWP) e un processo normale è che gli LWP condividono lo stesso spazio di indirizzamento e altre risorse come i file aperti. Poiché alcune risorse sono condivise, questi processi vengono considerati più "leggeri" rispetto agli altri processi normali, da cui il nome di processi leggeri.

Quindi, in sostanza, possiamo dire che thread e processi leggeri sono la stessa cosa. È solo che thread è un termine usato a livello utente, mentre light weight process è un termine utilizzato a livello di kernel.

Nel kernel, ogni thread ha il proprio ID, chiamato PID (anche se forse avrebbe più senso chiamarlo TID), e ha anche un TGID (Thread Group ID) che corrisponde al PID del thread che ha avviato l'intero processo.

Semplificando, quando viene creato un nuovo processo, appare come un thread in cui sia il PID che il TGID sono lo stesso nuovo numero.

Quando un thread avvia un altro thread, il thread avviato ottiene il proprio PID (in modo che lo scheduler possa programmarlo indipendentemente), ma eredita il TGID dal thread che lo ha creato.

In questo modo, il kernel può programmare i thread indipendentemente dal processo a cui appartengono, mentre i processi (gli ID del gruppo di thread, o TGID) vengono mostrati agli utenti.

Per ogni thread, esiste quindi un PCB per ogni thread, questo crea un piccolo overhead perché esiste una duplicazione di alcune informazioni (puntatori)

2.4 Gli stati dei processi in Linux

Linux ha 5 stati per i processi, linux non distingue tra ready e running, divide però in due stati blocked,

- Task Running: il processo é in esecuzione sulla CPU
- Blocked:
 1. Task Interruptible: il processo é in attesa di un evento, ma può essere interrotto
 2. Task Uninterruptible: il processo é in attesa di un evento, ma non può essere interrotto
 3. Task Stopped: il processo é stato fermato
 4. Task Traced: il processo é tracciato
- EXIT Zombie: il processo é terminato, ma il processo padre non ha ancora comunicato al sistema operativo

2.5 Segnali ed interrupt in Linux

Non bisogna confondere i segnali con gli interrupt, I segnali possono essere inviati da un processo ad un altro processo, quello che succede che il campo del PCB viene aggiornato con il segnale che é stato inviato, quando il processo viene schedato, il kernel controlla se ci sono segnali da gestire se si esegue la funzione di gestione del segnale, alcuni signal handlers possono essere sovrascritti dal programmatore, alcuni segnali hanno l'handler non sovrascrivibile, in ogni caso sono eseguiti in user mode, mentre gli interrupt sono eseguiti in kernel mode.

3 Scheduling

Un sistema operativo deve allocare risorse tra i processi, tra le risorse quella più ovvia é il processore, l'uso del processore é detto scheduling, la metodologia che gestisce l'uso del processore é detta politica di scheduling, lo scopo dello scheduling é assegnare ad ogni processore qualcosa da eseguire, bisogna quindi che lo scheduling sia il più efficiente possibile, tenendo conto di vari aspetti:

- tempo di risposta (Tendo a minimizzare)
- throughput (Tendo a massimizzare)
- efficienza del processore (Tendo a massimizzare)

altri obiettivi dello scheduling é non fare favoritismi tra i processi, tuttavia nei moderni sistemi operativi esiste la priorità dei processi, quindi alcuni processi vengono privilegiati rispetto altri, inoltre lo scheduling deve evitare lo starvation, ovvero che un processo non venga mai eseguito, non lasciare mai il processore inattivo, avere un overhead basso (il tempo per fare lo scheduling deve essere il più basso possibile),

3.1 Tipi di scheduling

- Long-term scheduling: decide quali processi devono essere caricati in memoria
- Medium-term scheduling: decide quali processi devono essere spostati dalla memoria principale alla memoria secondaria
- Short-term scheduling: decide quale processo deve essere eseguito sulla CPU
- I/O scheduling: decide quale processo deve essere eseguito sul dispositivo di I/O

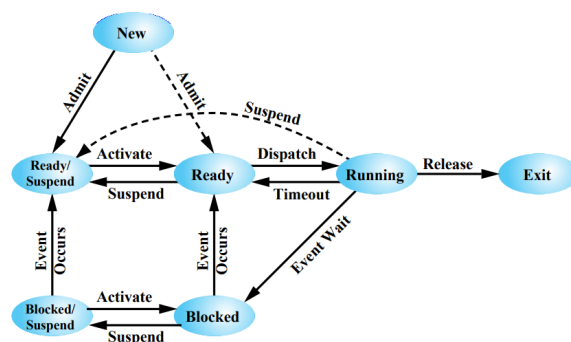


Figure 8: Tipi di scheduling

abbiamo visto che si di ready che di blocked ci sono le versioni suspended (sono in memoria secondaria), molte delle transizioni sono dovute allo scheduler, quello che decide se un processo appena creato Ready o Ready Suspended é il long-term scheduler, il medium-term decide tra le versioni suspended e non suspended, il short-term scheduler decide se un processo é Ready o Running, il I/O scheduler decide se un processo é Blocked o Ready

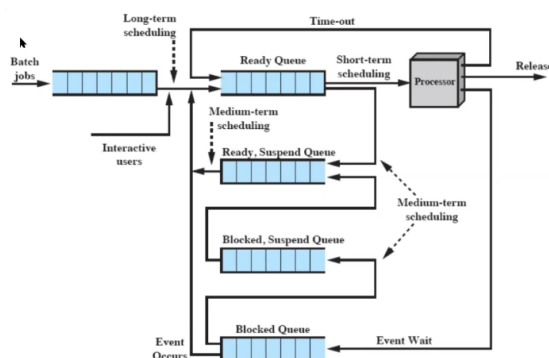


Figure 9: Tipi di scheduling

lo scheduling fa una distinzione tra processi interattivi e processi batch, i processi in batch hanno una coda, mentre quelli interattivi cercano direttamente di essere eseguiti, Il long-term come detto sopra decide se i processi sono messi in ready o ready suspended, il medium term scheduler decide se un processo é messo in ready o ready suspended oppure blocked o blocked suspended e viceversa, il short term scheduler decide se un processo é messo in running o blocked

3.2 Long-term scheduling

Decide quali programmi sono ammessi nel sistema, spesso segue una logica FIFO (First In First Out), spesso é un FIFO "Corretto, tenendo conto di criteri come la priorità, il tempo di esecuzione, ecc.

Inoltre controlla il grado di multiprogrammazione, ovvero il numero di processi che possono essere eseguiti contemporaneamente, il grado di multiprogrammazione é il numero di processi che possono essere eseguiti contemporaneamente,

Piú processi ci sono, piú é piccola la percentuale di tempo per cui ogni processo viene eseguito.

Le strategie di scheduling sono:

- i lavori batch vengono accodati e il LTS li prende man mano che il processore é libero
- I lavori interattivi vengono ammessi fino a saturazione del sistema
- Se si sa quali processi sono I/O bound e quali sono CPU bound, si possono fare scelte migliori facendo un giusto mix tra due tipi
- Se si sa quali processi fanno richieste a quali dispositivi, di I/O, fare in modo di bilanciare le richieste

Il Long-term scheduler puó essere chiamato anche quando non ci sono nuovi processi, ad esempio quando termina un processo oppure quando un processo é idle da troppo tempo.

3.3 Medium-term scheduling

Il medium-term scheduler decide se bisogna fare degli aggiustamenti tra RAM e Disco, il motivo principale é quello di gestire la multiprogrammazione, se terminano 10 processi ad esempio, il medium term scheduler decide quali processi ready presenti in memoria secondaria devono essere spostati in memoria principale, il medium term scheduler é chiamato anche

3.4 short-term scheduling

Il short-term scheduler é chiamato anche dispatcher, decide quale processo deve essere eseguito sulla CPU, ed é quello eseguito piú frequentemente. viene invocato in seguito a:

- interruzioni di clock
- interruzioni di I/O
- chiama di sistema
- segnali

Lo scopo dello short-term scheduler é quello di allocare tempo di esecuzione tra i processi, per ottimizzare il comportamento dell'intero sistema, per valutare quindi una politica di scheduling bisogna valutare:

- Utente: tempo di risposta, tempo di esecuzione
- Sistema: throughput, efficienza del processore

L'altra categoria é quella se sono criteri prestazionali (quantitativi) oppure quelli non prestazionali (qualitativi) che sono piú difficili da misurare.

3.4.1 Criteri Utente

Prestazionali :

- **Turnaround time:** tempo tra la creazione e la terminazione di un processo
- **Tempo di risposta:** tempo tra la creazione e la prima risposta
- **Deadline:** tempo entro il quale un processo deve essere completato

Non Prestazionali:

- **Predictability:** quanto é prevedibile il tempo di esecuzione

3.4.2 Criteri di sistema

Prestazionali:

- **Throughput:** numero di processi completati in un certo intervallo di tempo
- **Efficienza del processore:** percentuale di tempo in cui il processore é utilizzato

Non Prestazionali:

- **Equità:** tutti i processi devono avere la stessa possibilità di essere eseguiti
- **Enforces priorities:** i processi con priorità più alta devono essere eseguiti prima
- **Balancing resources:** bilanciare l'uso delle risorse

3.5 Turnaround time

Il turnaround time é il tempo tra la creazione e la terminazione di un processo, comprende i vari tempi di attesa (I/O, CPU, ecc.) si usa spesso per processi non interattivi.

3.6 Tempo di risposta

Il tempo di risposta é il tempo tra la creazione e la prima risposta, é importante per i processi interattivi (es. un utente che clicca su un bottone) lo scheduler in questo caso ha un duplice obbiettivo per lo scheduler: minimizzare il tempo di risposta medio e massimizzare il numero di utenti che hanno un risposta veloce.

3.7 Deadline

La deadline é il tempo entro il quale un processo deve essere completato, é importante per i processi real-time, un buon dispatcher deve massimizzare il numero di scadenze rispettate, per quanto riguarda invece la Predictability se lancio tante volte lo stesso processo, il tempo di esecuzione deve essere sempre lo stesso, altrimenti il dispatcher non é prevedibile.

3.8 Throughput

Il throughput é il numero di processi completati in un certo intervallo di tempo, ovviamente l'obbietti é massimizzare il throughput, é una misura di quanto lavoro viene effettuato.

3.9 Utilizzo del processore

L' utilizzo del processore é la percentuale di tempo in cui il processore é utilizzato, ovviamente l' obbiettivo é massimizzare l' utilizzo del processore, quindi il processore non deve mai essere inattivo, questo é un criterio molto costosi condivisi tra più utenti.

3.10 Bilanciamento delle risorse

Lo scheduler deve bilanciare l'uso delle risorse, ad esempio se un processo é CPU bound, non ha senso assegnargli un tempo di I/O, quindi lo scheduler deve bilanciare l'uso delle risorse, quindi processi che utilizzano meno le risorse attualmente piú usate devono essere favoriti.

3.11 Fairness e Priorità

La fairness é il concetto che tutti i processi devono avere la stessa possibilità di essere eseguiti, per cui non sono presenti favoritismi, a meno che non ci siano priorità, in questo caso i processi con priorità piú alta devono essere eseguiti prima, inoltre questo causera la creazioni di code di processi, quindi lo scheduler deve essere in grado di gestire le code di processi.

3.12 Priorità e Starvation

La priorità ha un problema, ovvero che può indurre starvation, esempio: se un processo ha una bassa priorità, potrebbe non essere mai eseguito, quindi lo scheduler deve evitare lo starvation, ovvero che un processo non venga mai eseguito, per evitare lo starvation si può usare la politica di aging, ovvero aumentare la priorità di un processo che non viene mai eseguito.

3.13 Politiche di scheduling

	FCFS	Round robin	SPN	SRT	HRRN	Feedback
Selection function	max[w]	constant	min[s]	min[s - e]	$\max\left(\frac{w + s}{s}\right)$	(see text)
Decision mode	Non-preemptive	Preemptive (at time quantum)	Non-preemptive	Preemptive (at arrival)	Non-preemptive	Preemptive (at time quantum)
Throughput	Not emphasized	May be low if quantum is too small	High	High	High	Not emphasized
Response time	May be high, especially if there is a large variance in process execution times	Provides good response time for short processes	Provides good response time for short processes	Provides good response time	Provides good response time	Not emphasized
Overhead	Minimum	Minimum	Can be high	Can be high	Can be high	Can be high
Effect on processes	Penalizes short processes; penalizes I/O bound processes	Fair treatment	Penalizes long processes	Penalizes long processes	Good balance	May favor I/O bound processes
Starvation	No	No	Possible	Possible	No	Possible

Figure 10: Politiche di scheduling

Raramente si usa una sola politica di scheduling, si usano più politiche di scheduling, inoltre non si utilizzano gli algoritmi di scheduling implementate, ma revisioni di esse.

3.14 Selection Function

La selection function é quella che sceglie effettivamente quale processo deve essere eseguito, la scelta viene fatta in base a vari criteri:

- w = tempo di attesa
- e = tempo trascorso in esecuzione
- s = tempo totale richiesto (stimato), incluso quello già servito (e)

3.15 Decision Mode

Specifica in quali istanti di tempo la funzione di selezione viene invocata, ci sono 2 possibili modi:

- Non pre-emptive: la funzione di selezione viene invocata solo quando il processo in esecuzione termina
- Pre-emptive: la funzione di selezione viene invocata ad intervalli regolari

3.15.1 Pre-emptive - Non pre-emptive

Non pre-emptive: se un processo é in esecuzione, allora arriva o fino a terminazione o fino ad un I/O, non gli tolgo il processore

Pre-emptive: Il sistema operativo può interrompere un processo in esecuzione per eseguire un altro processo, in questo caso il processo passera da running a ready, la preemption di un processo può avvenire o pre l'arrivo di nuovi processi (appena creati) o per un interrupt di I/O, oppure per interrupt di clock, quest'ultimo é periodico per evitare che alcuni processi monopolizzino il processore.

3.16 ESEMPIO

Scenario Comune :

Processo	Tempo di arrivo	Tempo di esecuzione
A	0	3
B	2	6
C	4	4
D	6	5
E	8	2

3.17 First Come First Served

Tutti i processi sono aggiunti alla coda ready, é non pre-emptive, quando il processo ha finito di essere eseguito, si passa al processo che ha aspettato di più nella coda.

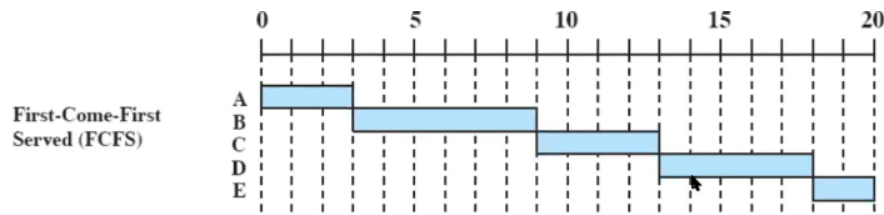


Figure 11: First Come First Served

L' algoritmo é molto semplice, é anche molto equo, dal punto di vista del sistema operativo, un processo corto deve aspettare che altri processi terminino, favorisce i processi CPU bound, per cui degenera perché un processo monopolizza il processore.

3.18 Round Robin

Processo	Tempo di arrivo	Tempo di esecuzione
A	0	3
B	2	6
C	4	4
D	6	5
E	8	2

Il round robin usa la preemption, basandosi su un clock, Talvolta chiamato time slicing, perché ogni processo ha una fetta di tempo, é un algoritmo di scheduling per processi interattivi.

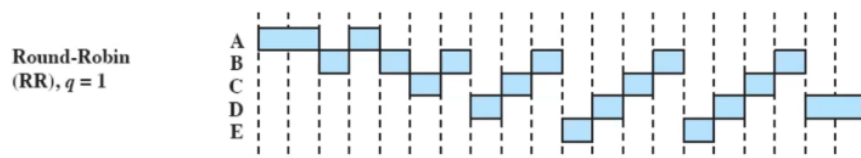


Figure 12: Round Robin

in questo caso il processo E finisce prima rispetto all'algoritmo FCFS, nel caso ci sia una coda si utilizza una politica FIFO, quando un processo finisce il tempo di esecuzione viene ri-aggiunto alla coda

Quanto di tempo é un intervallo di tempo che viene assegnato ad ogni processo e rappresenta il tempo per il quale il processo ha accesso al processore, il quanto di tempo deve essere non troppo più grande del tipico tempo di interazione di un processo.

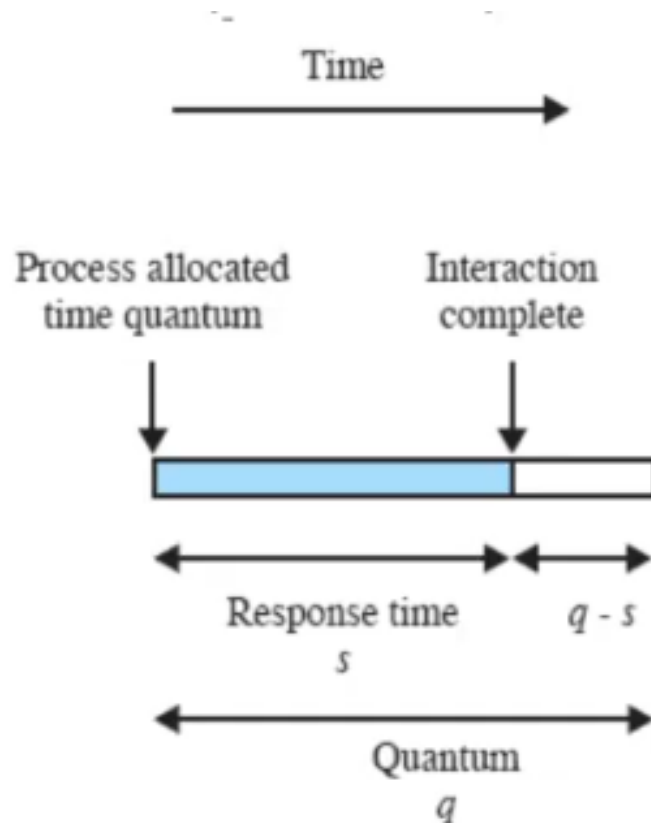


Figure 13: Quanto di tempo piú grande del tempo di interazione

Se invece uno sceglie il quanto di tempo piú piccolo, il processo che va in esecuzione avrebbe bisogno di piú tempo del quanto, prima della risposta gli viene tolto il processore, questo significa che il tempo di risposta é piú lungo.

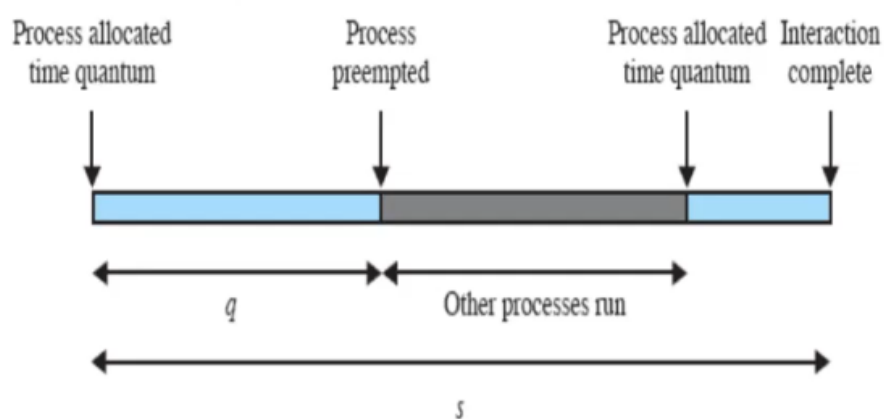


Figure 14: Quanto di tempo piú piccolo del tempo di interazione

Nel momento in cui si sceglie di usare il round robin, si fa una analisi statistica di quantità di tempo di esecuzione necessaria per i processi per assegnare il quanto di tempo, invece se assegno un quanto di tempo troppo grande, allora il round robin diventa un FCFS.

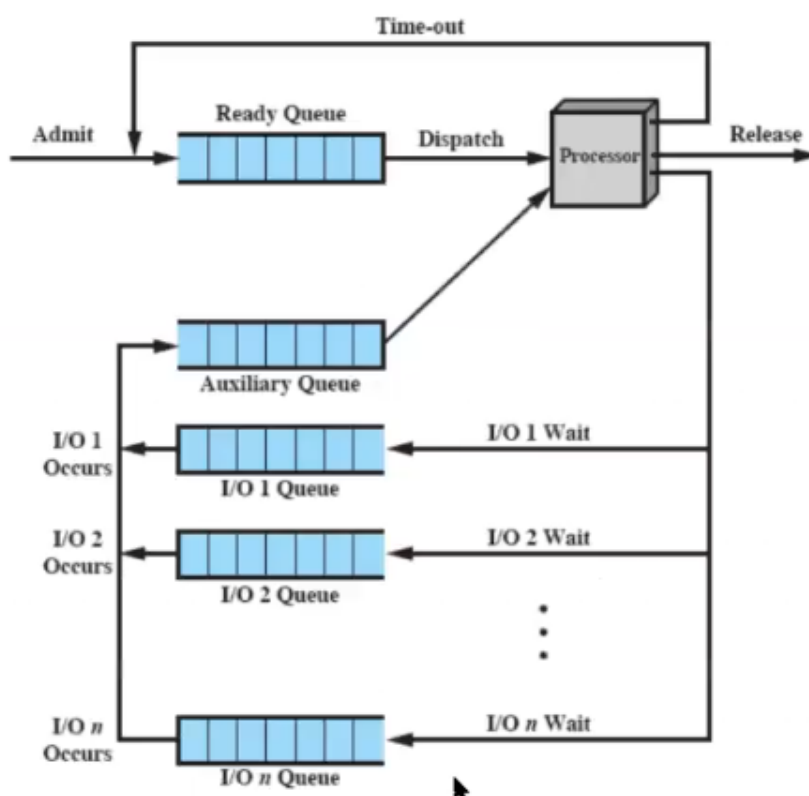


Figure 15: Round Robin Virtuale

CPU bound vs I/O bound

C'è un problema con il round robin, per quello che riguarda i processi CPU bound contro i processi I/O bound, anche con il round robin anche i processi CPU bound vengono favoriti, perché i processi CPU bound utilizzano tutto il quanto di tempo, mentre i processi I/O bound non utilizzano tutto il quanto di tempo in caso di richiesta bloccante, dal punto di vista dell'equità non va bene, è stata proposta una soluzione **Round Robin Virtuale** che funziona come il round robin, ma se un processo fa una richiesta bloccante, allora il processo non va in una coda dei ready dopo aver completato la richiesta di I/O come succede normalmente, invece con il round robin virtuale esiste una coda ausiliaria, che accoda i processi che sono stati blocked, dopo di che il dispatcher sceglie prima la coda ausiliaria e poi la coda dei ready. Da notare che scegliendo dalla coda ausiliaria, rimando i processi in esecuzione solo per il quanto di tempo che gli rimaneva

3.19 Shortest Process Next

Il Shortest Process Next è un algoritmo non pre-emptive, per implementarlo è necessario sapere quanto tempo di esecuzione il processo richiede, la logica per scegliere il prossimo processo è quello col tempo di esecuzione più breve, questo fa sì che i processi corti scavalchino i processi più lunghi.



Figure 16: Shortest Process Next

Il problema é quello di dover dare una stima del tempo di esecuzione dei processi, ma anche assumendo di avere una buona stima, dal punto di vista dei criteri utente, la predictability di processi lunghi é ridotta, questo addirittura potrebbe creare starvation, perché i processi corti vengono sempre eseguiti mentre i processi lunghi potrebbero rimanere in attesa per sempre, se il tempo stimato é sbagliato il sistema operativo potrebbe abortire il processo.

Stimare il tempo di esecuzione

Per stimare il tempo di esecuzione, ci sono alcuni processi che vengono eseguiti piú volte, quindi per questo tipo di processi si può guardare il passato per prevedere il futuro, ad esempio facendo una media dei tempi di esecuzione passati,

$$S_{n+1} = \frac{1}{n} \sum_{i=1}^n T_i \quad (1)$$

per fare questo significa che il dispatcher deve tenere traccia del tempo di esecuzione di ogni processo, questo potrebbe richiedere molta memoria, l'altro modo é quello di ricordarmi solo l'ultimo tempo di esecuzione e l'ultima stima con :

$$S_{n+1} = \frac{1}{n} T_n + \frac{n-1}{n} S_n \quad (2)$$

questa si può generalizzare con un parametro α , dove α é un valore tra 0 e 1 otteniamo:

$$S_{n+1} = \alpha T_n + (1 - \alpha) S_n \quad (3)$$

formula media esponenziale:

$$S_{n+1} = \alpha T_n + \dots + (1 - \alpha)^i T_{n-i} + \dots + (1 - \alpha)^n S_1 \quad (4)$$

Piú α é vicino a 1, piú sparisce velocemente il passato, questo serve a capire che con un buon α si possono fare delle ottime previsioni.

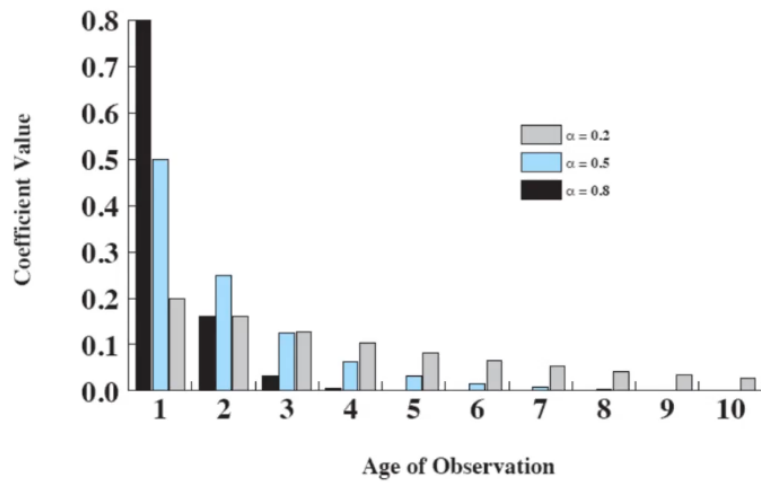


Figure 17: Analisi di Alpha

Esempio

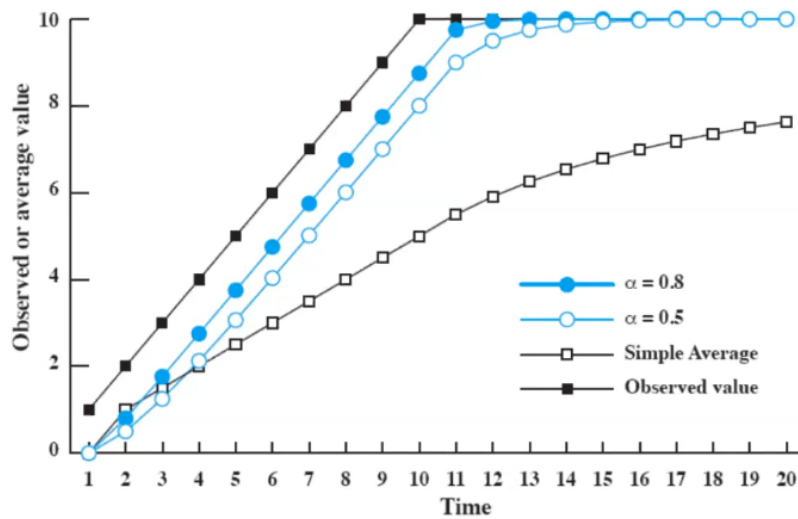


Figure 18: Esempio 1

Abbiamo fissato un processo e diciamo che la sua prima istanza cresce e poi si stabilizza, se io facessi semplicemente la media, quello che la media predirebbe sarebbe un valore lontano dall'obiettivo, invece se uso degli α fissi, siamo molto più vicini alla curva reale.

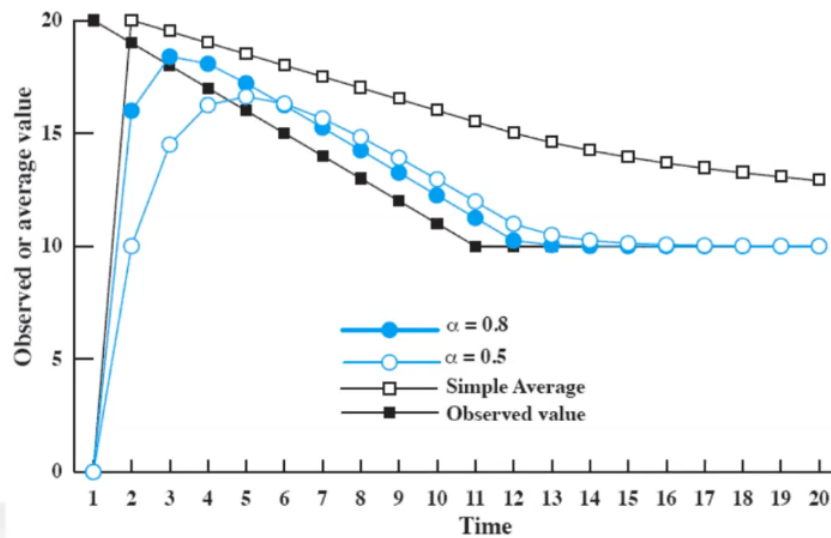


Figure 19: Esempio 2

Praticamente dopo un certo tempo, i valori vecchi vengono dimenticati, specialmente per α grandi

3.20 Shortest Remaining Time

Lo Shortest Remaining Time é una versione pre-emptive dello Shortest Process Next, é pre-emptive sulla base che arrivi un nuovo processo, quindi io stimo il tempo rimanente per l'esecuzione, se il tempo rimanente di un processo in coda é minore del tempo di esecuzione del processo in esecuzione, allora il processo in esecuzione viene pre-empted.

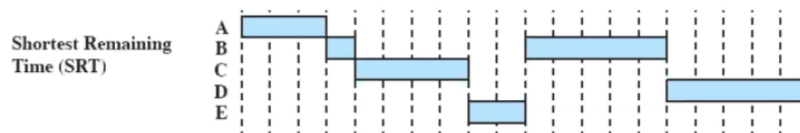


Figure 20: Shortest Remaining Time

I processi lunghi comunque possono soffrire di starvation, perché i processi corti vengono sempre eseguiti, anche in questo caso é necessario sapere il tempo di esecuzione.

3.21 Highest Response Ratio Next

L' algoritmo Highest Response Ratio Next é un algoritmo non pre-emptive, é una versione migliorata dello Shortest Process Next, che risolve il problema dello starvation, é basato sul tempo di attesa, il tempo di esecuzione e il tempo totale richiesto, é un compromesso tra quanto tempo sto aspettando e quanto tempo ci metto ad eseguire.

L'algoritmo massimizza il seguente rapporto:

$$\frac{w + s}{s} = \frac{\text{tempo trascorso in attesa} + \text{tempo totale richiesto}}{\text{tempo totale richiesto}} \quad (5)$$

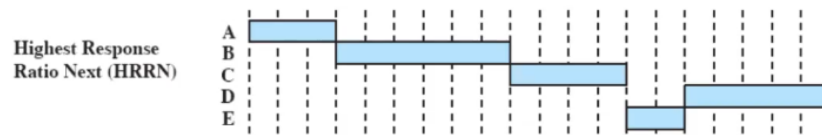


Figure 21: Highest Response Ratio Next

*

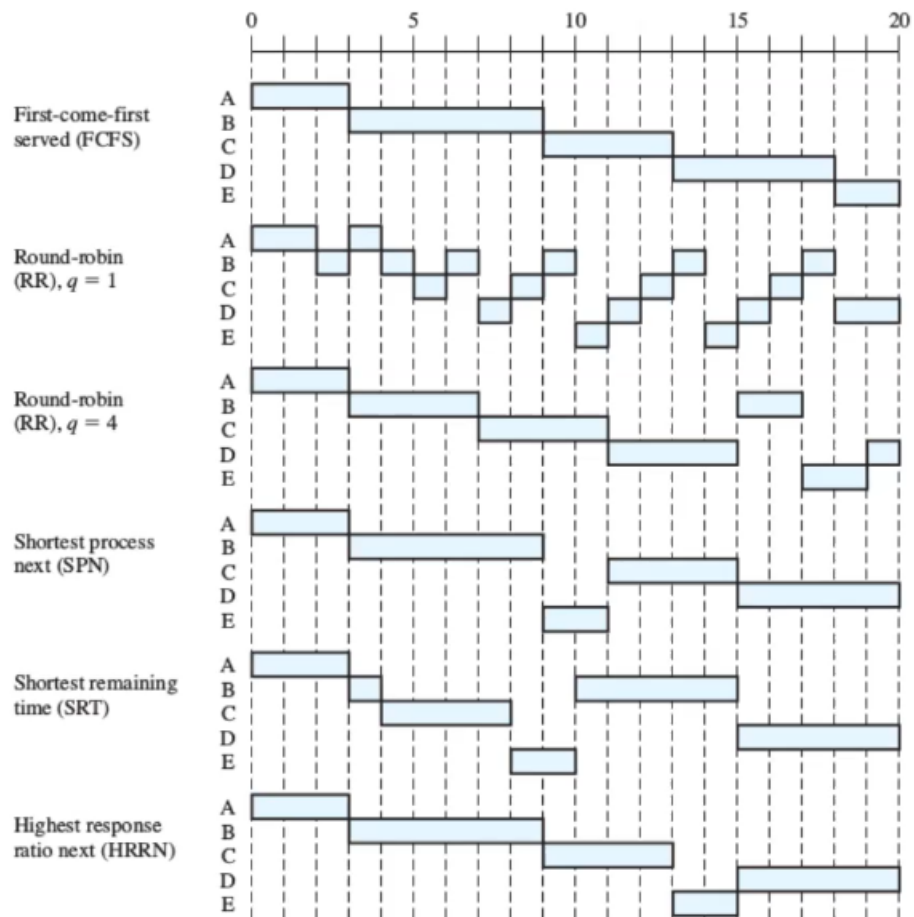


Figure 22: Analisi HRRN